

III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE anno B 2021

Liturgia Ambrosiana

Is 32,15-20; Rom 5,5b-11; Gv 3,1-13

Omelia

E' BELLO NASCERE, MA NON BASTA: NELLA VITA C'E' DA RINASCERE

Giovanni il Precursore è Giovanni il Battista, che ci porta a ritrovare il senso del nostro Battesimo. Nella prima domenica abbiamo visto Giovanni che spinge gli israeliti a tornare nel deserto, a disinstallarsi per vivere come il popolo dell'Esodo. Nella seconda egli invita a camminare, come fa NS col paralitico di Betesda, piscina che prefigura il Fonte battesimale. Questa terza settimana è incentrata sulla figura di Nicodemo, l'uomo sbalordito dall'annuncio di poter ri nascere. Il centro del racconto è: *Quello che è nato dalla carne è carne e quello che è nato dallo spirito è spirito*". Il capitolo riguardante Nicodemo, il terzo, è alquanto misterioso. Lo si semplifica vedendolo incastonato tra il capitolo delle Nozze di Cana e il capitolo del funzionario regio che ritrova il figlio salvato. In uno c'è l'acqua che diventa vino, nell'altro un ragazzo destinato alla morte che torna in vita! Due eventi in cui si dà un cambio di natura. Al loro interno è inserito l'episodio di Nicodemo. In tutti e due la Parola manifesta il suo potere. A Nicodemo è fatta la stessa proposta: la Parola dall'alto può dargli un'altra vita, può farlo rinascere.

Che vuol dire ri-nascere? Così come il nascere ha un inizio non è deciso dal nascituro, così il ri nascere: è una operazione che inizia col desiderio di un Altro. E come alla nascita siamo spinti da una forza interna incontenibile che ci impedisce di stare ancora nel seno materno, così la ri nascita è preceduta da disagi inevitabili. Quali sono? Fallimenti, contrarietà, problemi, malattie, tutte cose che ci azzerano, ci distruggono. Da questi queste difficoltà possiamo uscirne diversi, "altri". A condizione che ci venga dato un annuncio. Dall'alto. 'E proprio da ciò che rifiutiamo, da ciò che è la fine, da ciò che è il buio, che può derivare una vita nuova.

L'esperienza di rinascere, di sentirsi un'altra persona è frequente. Il cantante Mahmood ha affermato "dopo l'esperienza di San Remo non ero più io". Il problema è che la rinascita non sia l'impressione di un breve periodo, ma una condizione duratura. E che il cambiamento non sia quello di diventare come una bestia (Il nostro si vedeva allo specchio come la coda di uno scorpione), ma di venire cambiato in una persona comunitaria, donativa, aperta, libera.

Nicodemo che va da Gesù di notte è simile a molti di noi in una qualche fase della vita, quando ci vergogniamo di Lui, temiamo di apparire diversi dagli altri e ci allontaniamo dalla chiesa. Ma come Nicodemo abbiamo l'intuizione che Gesù è nella verità; è la verità. E prima o poi possiamo passare alla fede e non vergognarci più di essere suoi discepoli, di essere cristiani

Nicodemo si muove nel buio. Sta vivendo un lucernario. Se rientriamo con Nicodemo nelle nostre tenebre, potremo anche noi venire alla luce. Non a caso, "nascere" si dice anche "venire alla luce". La notte di Nicodemo la possiamo paragonare al tempo di questa oscura pandemia: da questa ne possiamo uscire con una vita diversa. *"La situazione difficile in cui ci siamo trovati a vivere non può essere solo una circostanza spiacevole e drammatica da subire. Con la grazia dello Spirito Santo possiamo vivere questo tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede... Imparare a sperare oltre la morte: affermando la fede nella risurrezione di Gesù e nella nostra risurrezione, per contrastare la visione disperata di una mentalità diffusa arrendevole di fronte alla morte, che ritiene saggezza la rassegnazione e cura palliativa la distrazione"* (Dalla introduzione della Proposta pastorale del nostro Arcivescovo).

Riassumendo le prime tre settimane del tempo del Battista, possiamo riconoscere che con GB ci si disinstalla, ci si incammina, si nasce un'altra volta; non dalla stessa mamma, ma dall'alto, si cambia natura, si passa alla vita piena.